

Necropoli di Is Pirixeddus

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Sant'Antioco in Età Romana

Nel 238 a.C. la Sardegna passa dal dominio cartaginese a quello romano. Nonostante ciò, è facile osservare quanto siano evidenti le tracce del perdurare della cultura e delle tradizioni puniche che avevano permeato l'Isola in quasi tre secoli. Si tratta di una vera e propria continuità culturale fra il periodo punico e quello romano repubblicano. Non a caso quest'epoca è stata definita anche "punico-romana" proprio per quel carattere ibrido in cui le strutture politiche portate dall'Urbe coincidono integrandosi alla società fortemente punicizzata dell'Isola¹. Dopo la fine della dominazione cartaginese si continuarono ad utilizzare la lingua e la scrittura punica per un considerevole periodo di tempo e ciò avveniva anche per i documenti ufficiali: tra di essi, un'interessante testimonianza giunge dall'iscrizione in caratteri punici proveniente da *Bithia*² datata alla fine del II sec. d.C. o ai primi anni del III sec. d.C. La stessa testimonia la conservazione di cariche amministrative di origine punica, come quella dei *sufeti* (fig. 1-2)³. Anche a Sant'Antioco è attestato l'uso della lingua punica in iscrizioni bilingui (fig. 3).

¹ TRONCHETTI 1989, p. 12; TRONCHETTI 1995, p. 266.

² Città fenicio-punica e poi romana ubicata nell'estremo sud della Sardegna presso Chia, a Domus de Maria (CA).

³ VISMARA 1990 a, p. 41; AMADASI GUZZO 1967, n. Npu. 8. L'iscrizione fu rinvenuta nel 1933 presso il tempietto di Bes a Bithia: cfr. AMADASI GUZZO 1990, pp. 81-82, fig. 14.

1) *ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ*
 2) *ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ*
 3) *ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ*
 4) *ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ*
 5) *ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ*
 6) *ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ*
 7) *ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ ḥḥḥḥḥḥ*

N pu 8

Fig. 1 - Iscrizione di *Bithia* (da Amadasi Guzzo 1967, n. Npu 8)



Fig. 2 - Una moneta proveniente da Cagliari su cui sono raffigurati i due sufeti del 40 o del 38 a.C. Aristo e Mutumbal Ricoce, forse gli ultimi due sufeti di Karales e, sul retro, il *templum Veneris* (da http://www.wildwinds.com/coins/greece/sardinia/caralis/RPC_624.jpg)

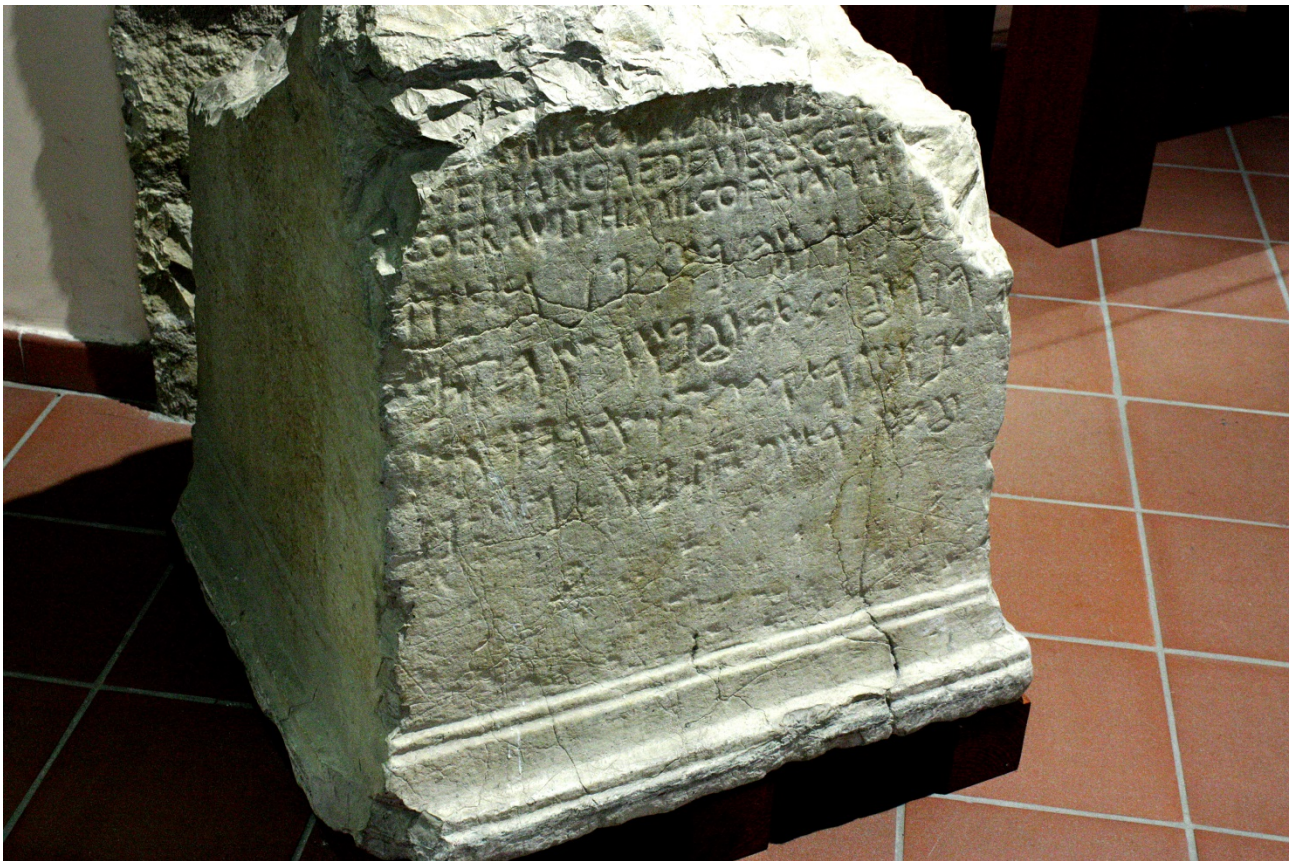


Fig. 3 - Iscrizione bilingue latino-neopunico conservata presso il Museo Archeologico Comunale "F. Barreca" (foto di M. Murgia).

L'avvicendamento tra la sovranità romana e quella cartaginese, infatti, non implicò affatto uno sradicamento degli abitanti dell'Isola dalle loro tradizioni e dalla loro cultura che affondavano le radici nell'elemento fenicio ormai da diversi secoli. I Romani, da canto loro, erano soliti integrarsi con le popolazioni conquistate rispettandone la lingua, gli usi ed i costumi⁴.

A Sulky le tombe puniche a camera risultano utilizzate senza soluzione di continuità ancora per circa due secoli; il *tofet* rimane in uso fino ad età repubblicana⁵ (fig. 4).

⁴ TRONCHETTI 1995, p. 266.

⁵ TRONCHETTI 1995, pp. 266-267.



Fig. 4 - Particolare delle sepolture del *tofet* di S'Antioco, con un betilo (foto di Unicity S.p.A.).

Durante questo periodo, *Sulky* entra a fare parte di giochi di potere tra i quali la contesa tra Pompeo e Cesare. Nel 47 a.C. infatti, la città si schierò in favore del primo, accogliendo presso il proprio porto la flotta di L. Nasidio, un pompeiano giunto da Massalia (attuale Marsiglia), città allora in mano ai partigiani di Pompeo, fornendo anche uomini e mezzi alla causa. Per tali azioni, l'anno successivo, la città fu oggetto di una severa punizione da parte di Cesare⁶.

Con il tempo la città risorse comunque a nuovo splendore, tornando a costituire un importante centro per il commercio dei metalli che provenivano dal bacino minerario dell'Iglesiente e questa attività le valse il nome di *Insula Plumbea* ("Isola di piombo")⁷.

⁶ Cesare comminò alla città un'ingente sanzione pecuniaria mentre la decima sui prodotti agricoli di *Sulky* venne inasprita fino ad un ottavo, così come narra il *Bellum Africanum*, opera di autore ignoto. Le fonti storiche ci informano del fatto che i responsabili della scelta politica pro-pompeiana della città sarda furono poi puniti da Cesare con la privazione dei propri beni venduti all'asta pubblica (cfr. BARTOLONI 2007, pp. 26-27; TRONCHETTI 1989, p. 13).

⁷ BARTOLONI 2007, p. 27.

L'inserimento della Sardegna nella sfera economica romana, in età repubblicana, condusse anche ad un'importazione di manufatti, soprattutto ceramici, tra cui le anfore (soprattutto il tipo *Dressel 1*), che pervenivano in Sardegna come contenitori di vino etrusco e campano (fig. 5). Insieme al vino e alle anfore giungevano a *Sulky* anche ceramiche a vernice nera campana, etrusche e centro-italiche. Queste forme verranno anche imitate, o diverranno comunque un modello d'ispirazione per la creazione di nuovi oggetti dotati di una certa originalità⁸.



Fig. 5 - Anfora di tipo *Dressel 1*
(da http://mostre.museogalileo.it/images/vin/oggetti_944/VI.5_ph.PioFoglia%20Anfora%20inv.77664_944.jpg).

In età imperiale, sotto Claudio, la città venne innalzata al rango di *municipium*. Ai fini elettorali e anagrafici, gli abitanti di *Sulky*, come quelli di *Karalis* (Cagliari) e *Cornus* (Santa Caterina di Pittinuri) erano iscritti nella tribù Quirina. *Sulky* conobbe fino al II sec. d.C. una

⁸ TRONCHETTI 1995, p. 267.

ragguardevole prosperità derivatagli anche dalla fitta rete commerciale collegata soprattutto all'ambiente nord africano con il quale il legame non venne mai meno, come esprime anche la vicenda di Sant'Antioco, Protomartire, Santo Patrono della Sardegna, che gli abitanti del luogo venerano. La *passio* narra che il santo, originario della Numidia e medico di professione, fu esiliato e morì nella città che poi ne prese il nome⁹. Dal punto di vista della cultura materiale, il periodo imperiale è ricco di testimonianze, provenienti per lo più dalla necropoli. Alcune categorie di anfore commerciali infatti venivano utilizzate per le sepolture a *enchytrismòs*, si tratta delle anfore del tipo Tripolitana I e II e di quelle del tipo Africana I e II e delle anfore cilindriche del tardo impero che coprono un arco cronologico dal II al IV sec. d.C. È stata rinvenuta, inoltre, anche una notevole quantità di oggetti di uso comune prodotti nelle province romane del Nord Africa: vasellame da mensa e lucerne, piatti, coppe e varie altre forme ceramiche da cucina attestati sia nei corredi tombali che in contesti abitativi¹⁰.

Nell'area urbana, sempre dal II sec. a.C., è attestata anche la presenza, evidenziata da sepolture con iscrizioni e simboli ebraici, di un nucleo di abitanti di origine ebraica, i quali parteciparono forse alla rivolta avvenuta alla fine del II sec. d.C.¹¹ (fig. 6).



Fig. 6 - Decorazione di un arcosolio ebraico (da Bartoloni 1989, fig. 44).

⁹ BARTOLONI 2007, p. 27.

¹⁰ TRONCHETTI 1989, p. 15; TRONCHETTI 1995, p. 273.

¹¹ BARTOLONI 2007, pp. 27-28; TRONCHETTI 1989, pp. 15-16

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Cinzia Olianas

■ Abbreviazioni bibliografiche

AMADASI GUZZO 1967	M.G. AMADASI GUZZO, <i>Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente</i> , Roma 1967.
BARTOLONI 1989	P. BARTOLONI, <i>Sulcis</i> , Roma 1989.
BARTOLONI 2007	P. BARTOLONI, <i>Il museo archeologico comunale "F. Barreca" di Sant'Antioco</i> , Sassari 2007.
PESCE 2000	G. PESCE, <i>Sardegna Punica</i> , (a cura di R. Zucca), Nuoro 2000.
TRONCHETTI 1989	C. TRONCHETTI, <i>S. Antioco</i> , Sassari 1989.
TRONCHETTI 1995	C. TRONCHETTI, <i>Le problematiche del territorio del Sulcis in età romana</i> , in V. Santoni (a cura di), Oristano 1995, pp. 265-275.
VISMARA 1990 A	C. VISMARA, <i>Sopravvivenze puniche e persistenze indigene nel Nord Africa ed in Sardegna in età romana: introduzione</i> , in: A. MASTINO (a cura di), <i>Atti del VII Convegno Africa romana (Sassari, 15-17 dicembre 1989)</i> , Sassari 1990, pp. 40-47.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a